

Trump congela l'accordo tech da 40 miliardi con Londra per ottenere condizioni più favorevoli

Gli **Stati Uniti** hanno deciso di **sospendere unilateralmente un patto transatlantico** tecnologico e multimiliardario con il **Regno Unito**. Secondo fonti diplomatiche, la battuta d'arresto sarebbe motivata dall'insoddisfazione dell'amministrazione Trump rispetto alle normative britanniche in materia **digitale e alimentare**. La mossa non solo segna un raffreddamento significativo nei rapporti bilaterali, ma è stata anche interpretata come un tentativo concreto di esercitare pressione sugli alleati per **influenzarne le scelte politiche** e amministrative.

Il "**Tech Prosperity Deal**", annunciato [lo scorso settembre](#) e oggi già in stallo, prevedeva un pacchetto da circa **40 miliardi di dollari** destinato a settori strategici quali l'intelligenza artificiale, il calcolo quantistico e l'energia nucleare. Presentato come pilastro della cooperazione **economica post-Brexit**, l'accordo mirava esplicitamente a rafforzare gli investimenti congiunti tra UK e USA e avrebbe dovuto tradursi per il governo britannico guidato da Keir Starmer una svolta decisiva, attraendo capitali statunitensi per creare posti di lavoro altamente qualificati e consolidare il ruolo del Regno Unito come hub tecnologico globale.

Ufficialmente, i negoziati diplomatici si sono arenati a causa dell'insoddisfazione di Washington in proposito di questioni politiche e commerciali che vanno ben oltre allo scoglio rappresentato da dazi e tariffe. Secondo quanto riportato dal [The New York Times](#), l'amministrazione Trump ha deciso di sospendere temporaneamente l'accordo in attesa di "progressi concreti" da parte britannica su temi ritenuti prioritari per gli Stati Uniti. Al centro delle tensioni figurano in particolare la **Digital Services Tax** introdotta dal Regno Unito, la quale colpisce i grandi gruppi tecnologici statunitensi, e le normative britanniche in materia di **sicurezza alimentare e standard regolatori**, giudicate dagli USA eccessivamente restrittive e penalizzanti per gli esportatori americani. La Casa Bianca ha fatto sapere di considerare queste misure come ostacoli significativi a un reale accesso al mercato britannico e ha chiesto a Londra un allineamento più deciso alle sue richieste.

Il governo britannico [sostiene](#) che il Tech Prosperity Deal non sia affatto morto e che il dialogo con gli Stati Uniti resti aperto, tuttavia rifiuta di smantellare o indebolire norme ritenute essenziali per la tutela dei consumatori e per la sovranità regolatoria del Paese, sottolineando come l'accordo tecnologico non possa essere subordinato a concessioni che avrebbero un **forte impatto politico interno**. Questa divergenza ha trasformato un progetto di cooperazione strategica in un terreno di scontro diplomatico, mettendo in luce le difficoltà strutturali nel conciliare interessi economici, pressioni politiche e visioni divergenti sul commercio globale. La situazione è inoltre complicata dall'**assenza di un ambasciatore permanente** a Washington, una mancanza che il governo guidato da Keir

Trump congela l'accordo tech da 40 miliardi con Londra per ottenere condizioni più favorevoli

Starmer sta [cercando di colmare](#) con urgenza.

La vicenda si inserisce in un contesto internazionale più ampio, segnato da un **irrigidimento della politica commerciale statunitense** non solo verso il Regno Unito ma anche nei confronti dell'intera **Unione Europea**. In concomitanza con la sospensione del Tech Prosperity Deal e con le [sanzioni imposte](#) dalla Commissione europea a X, l'Amministrazione Trump ha intensificato le critiche alle normative europee sul digitale e ha minacciato misure contro diverse grandi aziende europee, [citando per nome](#) realtà quali Accenture, DHL, Siemens e Spotify. "Se l'UE e gli Stati Membri insisteranno nel continuare a soffocare, limitare e scoraggiare con mezzi discriminatori la competitività dei fornitori di servizi statunitensi, gli Stati Uniti non avranno altra scelta che iniziare a utilizzare ogni strumento a loro disposizione per contrastare queste misure irragionevoli", sostiene Jamieson Greer, Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America. Poco sorprendentemente, la reazione ventilata prevede l'**imposizione di nuovi dazi e di restrizioni alle imprese europee**.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa della stesura di articoli di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.